

**XXXVI Lezione - 16 ottobre 2006**  
***Il ritorno all'ordine – Antonello Negri***

Nel passaggio dagli anni Dieci ai Venti si verifica, anche se in tempi e con modalità diverse nei diversi contesti culturali europei, un cambiamento di linguaggio di analogo orientamento: molti artisti, infatti, in Francia come in Germania, in Italia come in Inghilterra, lasciano le sperimentazioni formali che avevano caratterizzato la grande stagione della avanguardie storiche – espressioniste, cubiste, futuriste – per ritrovare una maniera dalle apparenze più “tradizionali”, variamente definita in termini di classicismo o neoclassicismo, realismo, verismo, nuova oggettività...

A indicare tale tendenza, al suo interno molto variegata, si ricorre all'espressione “ritorno all'ordine”, che suona come contaminazione della dizione francese “rappel à l'ordre”, richiamo all'ordine, e della formula del “ritorno al mestiere”, introdotta da un famoso articolo di Giorgio De Chirico pubblicato nel 1919 nella rivista “Valori plastici”.

Il pittore italiano sosteneva la necessità di una riforma in senso tradizionalista dell'educazione artistica, basata sull'insegnamento del mestiere: doveva essere la chiave di volta di un ritorno all'ordine che era sinonimo di ritorno a un'arte di effettiva qualità, contro le stravaganze e i “trucchi” delle avanguardie. Per parte sua, il critico francese Maurice Raynal scriveva di “rappel à l'ordre”, a proposito dell'*esprit moderne* dei puristi francesi Amédée Ozenfant e Le Corbusier, che sviluppavano e aggiornavano la tradizione dell'avanguardia cubista nell'ottica di un nuovo ordine del mondo, non soltanto visivo, basato sulla razionale e classica purezza del “disegno”, del progetto.

Le due posizioni erano diverse, per molti aspetti antitetiche, ma accomunate dal richiamo alla classicità, ancorché interpretata secondo prospettive inconciliabili.

Sulla base di tali considerazioni si può capire come sotto l'etichetta del ritorno all'ordine si collochino artisti e tendenze apparentemente opposti, benché accomunati dall'idea di una sorta di “rifondazione” del fare artistico, tra recuperi di tradizioni arcaiche (da Derain a Carrà e Arturo Martini), forme di neoclassicismo purista (da Picasso a Severini) e soluzioni radicalmente astratte (Mondrian).

**Bibliografia essenziale**

*Valori Plastici. Rivista d'arte*, Roma, 1918-1921, riproduzione anastatica, Roma, Archivi d'arte del XX secolo-Milano, Gabriele Mazzotta editore, 1969

J. Cocteau, *Rappel à l'ordre*, Paris, Stock, 1926

A. Soffici, *Periplo dell'arte: richiamo all'ordine*, Firenze, Vallecchi, 1928<sup>2</sup>

M. Carrà, *Gli anni del ritorno all'ordine: fra classicismo e arcaismo*, Milano, Fabbri, 1975

Gino Severini: *un taccuino cubo-futurista, il rappel-à-l'ordre, la scena*, a c. di M. Fagiolo, E. Coen, Roma, Bulzoni, 1977

V. Vagnoli, *Il ritorno all'ordine nella cultura del primo Novecento*, Padova, Liviana, 1985

P. Dragone, A. Negri, M. Rosci, *Avanguardie e ritorni all'ordine fra le due guerre*, in *Il XX secolo. Storia della pittura dal IV al XX secolo*, vol. X, Novara, De Agostini, 1986, pp. 160-239

*Dal richiamo all'ordine al richiamo della pittura 1920-1987. Kontinuität des Figurativen in der italienischen Malerei. Meister der Italienischen Moderne des 20. Jahrhunderts*, (Matildenhöhe Darmstadt, 18 Sept.-22 Okt. 1988; Bielefelder Kunsthalle, 30 Okt.-20 Nov. 1988), Milano, Mondadori, 1988

K.E. Silver, *Esprit de corps. The Art of the Parisian Avant-garde and the First World War, 1914-1925*, Princeton U.P., 1989

*Il futuro alle spalle. Italia Francia, l'arte tra le due guerre*, a c. di F. Pirani, Roma, De Luca, 1998

A. Negri, *Carne e ferro. La pittura tedesca della neue Sachlichkeit*, Segrate (MI), Nike, 1999

J.F. Rodriguez, *Naturisme et rappel à l'ordre tra Francia e Italia nelle lettere di Louis Rouart, Eugène Montfort e Adolphe Basler ad Ardengo Soffici, 1910-1932*, Padova, Cleup, 2001

**Prossima lezione: Lunedì 23 ottobre 2006**  
**Antonello Negri – Parigi, Berlino, New York: i grandi centri artistici del XX secolo**